

30 gennaio - 5 febbraio 2012

n. 795

S. Stefano



ssshow@libero.it
www.santostefanodilarvego.it

Show

DOMENICA 29 Gennaio**IV del tempo ordinario**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia

LUNEDI' 30 Gennaio**S.MARTINO**

Ore 16.00 Messa a Lastrico
 Ore 16.30 Catechismo 2° media in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 2° elem - 4° elem - 5° elem in parrocchia
 Ore 16.45 Catechismo 3° elem da Gianna
 Ore 16.45 Catechismo 1° media a Lastrico
NON C'E' CATECHISMO DI 1° ELEMENTARE

**MARTEDI' 31 Gennaio****S.GIOVANNI BOSCO**

Ore 16.00 Messa in Parrocchia
 Ore 21.00 R.n.S. Messa nella cappella di S.Marta

MERCOLEDI' 1 Febbraio

Ore 16.00 GiocOratorio
 Ore 17.00 Messa in Parrocchia anche con i ragazzi che si preparano al Sacramento della S.Cresima

GIOVEDI' 2 Febbraio**PRESENTAZIONE DI GESU' AL TEMPIO**

Ore 17.00 Messa in Parrocchia e benedizione delle candele

OGGI:

- in Seminario: preghiera per le vocazioni, ore 21.00

VENERDI' 3 Febbraio**S.BIAGIO e 1° venerdì del mese**

Ore 17.00 Messa in Parrocchia e benedizione della gola

SABATO 4 Febbraio**1° sabato del mese**

Ore 7.30 Pellegrinaggio al Santuario della Guardia
 Ore 14.45 A.C.R.

OGGI:

- al Quadrivium: convegno per catechisti "Catechesi e disabilità".

DOMENICA 5 Febbraio**V del tempo ordinario****GIORNATA DELLA VITA**

Ore 8.00 Messa in Campora
 Ore 10.00 Rosario per i defunti dell'Oratorio
 Ore 10.30 Messa in Parrocchia e **Festa della VITA**

I bambini in età prescolare, sono invitati ad arrivare in chiesa con i genitori, alle 10.20.

“PRESENTAZIONE DI GESU’ AL TEMPIO”

Giovedì 2 febbraio

Giuseppe e Maria, secondo la legge ebraica, quando Gesù compie 40 giorni, lo portano al Tempio per essere offerto a Dio.

Nel Tempio, un anziano di nome Simone, prende tra le braccia il bambino e riconosce in lui il Messia, il Salvatore promesso.

Allora eleva a Dio un cantico che inizierà così: “Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto il Salvatore, luce delle genti”.

Gesù è definito “luce”: ecco perché in questa giornata, si benedicono e si distribuiscono le candele, che non hanno nulla di magico o di miracoloso, ma, come tanti altri oggetti benedetti, sono semplicemente simbolo, segno di cose spirituali, in questo caso, la candela è segno di Gesù-Luce.

Del resto, lo stesso Gesù, nel Vangelo, dice: “Io sono la luce del mondo, chi segue me non cammina nelle tenebre”.

Questo significa che coloro che non accolgono Gesù nella loro vita, nella loro famiglia, camminano al buio, cioè non riescono a comprendere il vero senso della vita, il senso di ciò che accade nella propria vita, nel mondo, in bene e in male, non comprendono il senso della sofferenza, della morte.

La candela benedetta, ben visibile in casa, si può accendere in momenti particolari della vita familiare: sia gioiosi che dolorosi, come un atto di fede nella presenza di Gesù.



Nella Cappella di Campora
sono stati raccolti da aprile a dicembre
€ 203.99
consegnati per la parrocchia

Sono arrivate per il S.Stefano Show
€ 20.00 da N.N.

Grazie infinite!

ANCORA PRIORE

Via S.Giuseppe	€ 650.00
Via Montagnola	€ 350.00
Loc. Bruceto	€ 165.00
<hr/>	
Tot.	€ 1.165.00
Che sommati ai	€ 1.830.00 scorsi
<hr/>	
Tot.	€ 2.992.00



Indemoniati

Paolo Curtaz

IV tempo ordinario

Sono tempi difficili, dicevamo.
Bene.

Allora possiamo andare all'essenziale, rimboccarci le maniche, girare pagina, smetterla di fare i servi di una mentalità e di una cultura che ci sono vendute come inevitabili, come il migliore dei mondi possibili.

Emerite baggianate.

Abbiamo costruito un mondo in cui è il profitto a comandare, non l'uomo e il suo bene.

Un mondo arrogante e volgare in cui vince chi urla e chi si sbraccia. Torniamo all'essenziale, tutti.

Torniamo all'unica buona notizia che vale la pena di ascoltare e che il Maestro è venuto a raccontare: Dio è ed è splendido.

E ci chiama a far parte del suo progetto d'amore.

Cambiamo il mondo, finalmente.

A partire dalla Chiesa.

A Cafarnao

Marco (ricordate?) è il primo ad avere scritto un vangelo.

E che Vangelo.

Dal battesimo alla resurrezione, qualche rotolo per raccontare, in un greco stentato, l'inaudito di Dio, il segreto tenuto nascosto nei secoli. Abbiamo incontrato Gesù penitente che scopre di essere prediletto, che mette a fuoco la propria missione.

Lo abbiamo incontrato in Galilea, dopo l'arresto del Battista, a dire che il Regno si è avvicinato e che vale la pena convertirsi.

Ora lo troviamo a Cafarnao, in casa di Pietro il pescatore.

È un piccola città sul lago, alla frontiera, diventata importante dopo la divisione del regno di Erode. Ci sono gli esattori per il pedaggio e anche una centuria romana a vigilare la *via maris* che da Damasco porta a Cesarea marittima. Di fronte alla casa di Pietro sorge la sinagoga, dove ci si raduna per ascoltare la Parola. Chi legge può anche fare un commento che, di solito, consiste nel ripetere qualche sentenza di un rabbino famoso.

Gesù, invece, osa.

Parla e racconta, spiega in maniera talmente nuova ed originale che tutti sono entusiasti.

Averne di gente così durante le nostre omelie!

Non fa voli pindarici, né citazioni teologiche. Non sappiamo cosa abbia detto.

E forse le persone nemmeno se ne ricordano.

Ma si ricordano del fatto che Gesù parla con autorevolezza, non come gli scribi.

Colpisce perché parla di cose che sta vivendo.

Parla non perché conosce,

ma perché fa diventare vita ciò che legge. Averne.

Indemoniati

Nell'assemblea c'è un indemoniato.

Capiamoci: con le scarse conoscenze mediche dell'epoca si attribuiva a forze oscure ciò che non si era in grado di spiegare.

Malattie come epilessia o comportamenti bipolari erano semplicemente attribuiti ai demoni e si cercava di guarirli con complessi rituali di esorcismo.



Non sappiamo cosa avesse questo poveraccio. Sappiamo bene, però, cosa vuole dirci Marco. Il male è presente nella sinagoga, il male è presente nella Chiesa. La prima purificazione da fare, la prima conversione da praticare è all'interno della comunità, non fuori. Iniziare da dentro, dal nostro ambiente, da noi. Perché ci sono dei modi di intendere la fede che sono "demoniaci", anche dentro la Chiesa.

Provocazioni

L'affermazione del credente indemoniato è terribile: "Che c'entri con noi, sei venuto per rovinarci!"

È demoniaca una fede che tiene il Signore lontano dalla quotidianità, che lo relega nel sacro, che sorride benevola alle pie esortazioni, senza calarle nella dura quotidianità.

È demoniaca una fede che vede in Dio un concorrente e che contrappone la piena riuscita della vita e la fede: se Dio esiste io sono castrato, non posso realizzare i miei desideri.

È demoniaca una fede che resta alle parole: il demone riconosce in Gesù il santo di Dio ma non aderisce al suo vangelo.

Ecco tre rischi concreti e misurabili per noi discepoli che frequentiamo la sinagoga: professare la fede in un Dio che non c'entra con la nostra vita, un Dio avversario, un Dio da riconoscere solo a voce.

"Che c'entri con noi?".

Il rischio, diffuso e presente nella Chiesa del terzo millennio, nel nostro occidente che crede di credere, pasciuto e annoiato, è quello di possedere una fede che resta chiusa nel prezioso recinto del sacro, di una fede fatta di sacri formalismi e di tradizioni, che però non riesce ad incidere, a cambiare la mentalità e il destino del mondo.

Una fede che non cambia la vita, i rapporti in economia, in politica, nella giustizia, è una fede fintamente cristiana.

Non basta credere: anche il demonio crede, anch'egli sa bene chi è Gesù e, proprio per questo, sa che egli è venuto per distruggere le tenebre che abitano prepotenti il nostro mondo.

Ecco la sfida che il Signore lancia alla sua Chiesa, all'inizio di questo 2012: tornare ad essere davvero credenti, finalmente discepoli.



CRESIMANDI

Il 19 febbraio

Andrea, Lorenzo, Martina, Mattia, Pietro
(S.Stefano)

con

Beniamino, Davide, Giada Giulia, Manuel, Paolo
(Isoverde e Cravasco)

riceveranno la S.Cresima

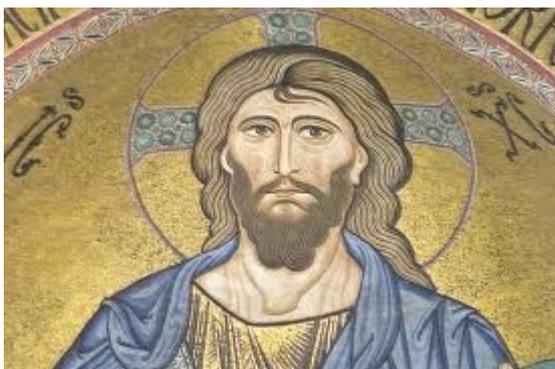
Seguiamoli nella preghiera!



Dal deserto alla pienezza della vita

Pubblichiamo il testo della Lettera Apostolica "PORTA FIDEI" in forma di Motu Proprio con cui Benedetto XVI indice l'anno della FEDE.

PORTA FIDEI



11. Per accedere a una conoscenza sistematica dei contenuti della fede, tutti possono trovare nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* un sussidio prezioso ed indispensabile. Esso costituisce uno dei frutti più importanti del Concilio Vaticano II.

Nella Costituzione Apostolica *Fidei depositum*, non a caso firmata nella ricorrenza del trentesimo anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II, il Beato Giovanni Paolo II scriveva: "Questo Catechismo apporterà un contributo molto importante a quell'opera di rinnovamento dell'intera vita ecclesiale... Io lo riconosco come uno strumento valido e legittimo al servizio della comunione ecclesiale e come una norma sicura per l'insegnamento della fede" E' proprio in questo orizzonte che l'Anno della fede dovrà esprimere un corale impegno per la riscoperta e lo studio dei contenuti fondamentali della fede che trovano nel *Catechismo della Chiesa Cattolica* la loro sintesi sistematica e organica. Qui, infatti, emerge la ricchezza di inse-

gnamento che la Chiesa ha accolto, custodito ed offerto nei suoi duemila anni di storia.

Dalla Sacra Scrittura ai Padri della Chiesa, dai Maestri di teologia ai Santi che hanno attraversato i secoli, il *Catechismo* offre una memoria permanente dei tanti modi in cui la Chiesa ha meditato sulla fede e prodotto progresso nella dottrina per dare certezza ai credenti nella loro vita di fede. Nella sua stessa struttura, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* presenta lo sviluppo della fede fino a toccare i grandi temi della vita quotidiana. Pagina dopo pagina si scopre che quanto viene presentato non è una teoria, ma l'incontro con una Persona che vive nella Chiesa. Alla professione di fede, infatti, segue la spiegazione della vita sacramentale, nella quale Cristo è presente, operante e continua a costruire la sua Chiesa. Senza la liturgia e i Sacramenti, la professione di fede non avrebbe efficacia, perché mancherebbe della grazia che sostiene la testimonianza dei cristiani. Alla stessa stregua, l'insegnamento del *Catechismo* sulla vita morale acquista tutto il suo significato se posto in relazione con la fede, la liturgia e la preghiera.

12. In questo Anno, pertanto, il *Catechismo della Chiesa Cattolica* potrà essere un vero strumento a sostegno della fede, soprattutto per quanti hanno a cuore la formazione dei cristiani, così determinante nel nostro contesto culturale.

A tale scopo, ho invitato la Congregazione per la Dottrina della Fede, in accordo con i competenti Dicasteri della Santa Sede, a redigere una Nota, con cui offrire alla Chiesa ed ai credenti alcune indicazioni per vivere quest'Anno della fede nei modi più efficaci ed appropriati, al servizio del credere e dell'evangelizzare.

La fede, infatti, si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l'ambito delle certezze raziona-

li a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità [22].

13. Sarà decisivo nel corso di questo *Anno* ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, "colui che dà origine alla fede e la porta a compimento" (*Eb* 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano.

La gioia dell'amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all'offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Per fede Maria accolse la parola dell'Angelo e credette all'annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell'obbedienza della sua dedizione (cfr *Lc* 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all'Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr *Lc* 1,46-55).

Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr *Lc* 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr *Mt* 2,13-15). Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr *Gv* 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr *Lc* 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr *At* 1,14; 2,1-4).

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr *Mc* 10,28).

Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua per-

sona (cfr *Lc* 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr *Gv* 13,34-35).

Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr *Mc* 16,15) e, senza alcun timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

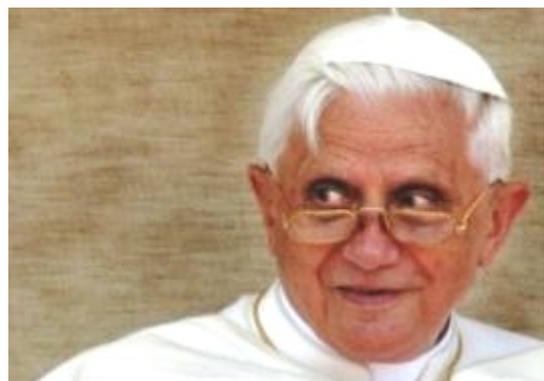
Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr *At* 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr *Lc* 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr *Ap* 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia.



Per questa strada, Signore

Giuseppe Medicina



4° STAZIONE GESU' INCONTRA SUA MADRE

La Madonna si slancia incontro a Gesù, un apostolo dietro quasi la spinge verso suo figlio, un soldato vorrebbe respingerla. La Vergine allarga le braccia, anche Gesù, caricato della Croce, muove verso di lei. Sullo sfondo, un soldato con una lancia, osserva la scena, un altro personaggio tenta invano di trattenere il figlio che si protende verso sua madre. In lontananza, un cavaliere in assetto di guerra, in sella ad un cavallo imbizzarrito, sta già risalendo il monte. Il minuscolo personaggio in primo piano, ci svela il contenuto del suo cesto: il martello e i chiodi per crocifiggere nostro Signore, anche lui tenta di fermare lo slancio della Vergine.



5° STAZIONE GESU' VIENE AIUTATO DAL CIRENEO

Il Redentore è affranto, stravolto dalla fatica immane, un uomo che veniva dalla città di Cirene e passava casualmente di lì, viene afferrato brutalmente e caricato della Croce, è uno straniero così impara ad essere presente nel luogo sbagliato, è anche un pericoloso testimone, è giusto che anche lui, in qualche modo, paghi.

Con aria rassegnata si appresta a compiere una parte del doloroso tragitto. Gesù è sorretto temporaneamente da un personaggio che dimostra di volergli alleviare la sofferenza.

Dietro di lui, 4 soldati, due sono armati di lance, sembra che parlino fra di loro come se quanto succede non riesce a suscitare nel loro animo alcun interesse.

Dietro di loro un soldato sprona il cavallo, nella mano destra sorregge un'asta con un piccolo vessillo.

Sopra il vessillo, 4 lettere: S.P.Q.R. (Senatus populusque romanus: il senato e il popolo romano).

Sullo sfondo, una casa in stile vagamente fiammingo con un camino che fuma.

I ricordi del Generale

n. 383

Ricordi d'altri tempi

DUE MADRI A COLLOQUIO

x-ebookseller-x

Due donne si incontrarono per via, si salutarono, cominciarono a parlare e a scambiarsi le notizie sulle rispettive famiglie.

Una era nostra madre, l'altra una siciliana trapiantata a Genova, nostra vicina di casa.

Costei aveva un figliolo, un bravo giovane di modesta preparazione professionale e culturale, emigrato negli Stati Uniti dove aveva trovato lavoro in un grande centro industriale, penso Detroit o Cincinnati ed essa ne era fierissima.

“Come sta suo figlio, signora?”

“Sta benissimo. Adesso è là negli Stati Uniti, ha trovato lavoro e fabbrica aerei.”

“Complimenti! Ma che bravo ...”

Per la precisione, come emigrato da una zona depressa del nostro profondo Sud, quel giovane bravo e volenteroso, non doveva aver certo le qualità di poter lavorare, sia pure nella catena di montaggio per assemblare pezzi delicati o di precisione; forse era operaio generico, tuttofare, ma sempre utilissimo, di certo non al livello in cui lo collocava la madre tutta fiera, la quale a sua volta chiese alla nostra genitrice notizie di mio fratello, ingegnere appena assunto dalla Montedison di Milano per la fabbricazione di materia plastica, all'epoca conosciuta da pochi.

Quando nostra madre volle conoscere cosa facesse mio fratello e che cosa fosse questa plastica, le fu risposto, indicandole una bacinella fatta proprio con quel materiale: “è la roba o la pasta con cui è fatto questo catino!”

Risposta deludente. D'altra parte mio fratello non era medico, non aveva seguito i saggi consigli materni ed era finito come un ingegnere qualsiasi.

Perciò, quando la signora siciliana le domandò cosa, di bello, facesse suo figlio, rispose quasi scusandosi:

“E' lassù a Milano, e fabbrica bacinelle.”

E bravo il nostro fratello! Non hai voluto studiare da medico, con tutti i suggerimenti ed i saggi consigli che ti furono dati?

Ebbene: adesso il figlio della signora siciliana è in America e fabbrica aerei e tu sei qui in Italia e, dopo avere studiato tanto, sei ridotto a far bacinelle come un qualsiasi Giavalla!



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Presentazione Gesù al tempio	pag. 3
Indemoniati	pag. 4-5
Dal deserto alla pienezza della vita (4)	pag. 6-7
Per questa strada, Signore	pag. 8
I ricordi del Generale n. 383	pag. 9

COMUNE DI CAMPOMORONE
 Area Organizzativa Istruzione Cultura Sport
 16014 Campomorone (Ge)
 Tel. 010 7224314 – Fax 010 7224358
 e-mail:areaistruzioneecultura@comune.campomorone.ge.it

COMUNICATO STAMPA

FRANCESCO BELLETTI A CAMPOMORONE

IL PRESIDENTE NAZIONALE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI, FRANCESCO BELLETTI, sarà a Campomorone SABATO 28 GENNAIO – ORE 21.

Belletti terrà una conferenza sul tema
“LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA”.

Interverrà il Sindaco di Campomorone Giancarlo Campora.
 La conferenza si svolgerà nella Sala Consiliare di Palazzo Balbi, sede del Comune.
 L'organizzazione assicura il servizio babysitting presso la civica Biblioteca Balbi.
 Si tratta del terzo evento organizzato dal vicariato di Campomorone in preparazione all'**incontro mondiale del Papa Benedetto XVI con le famiglie** che si terrà a **Milano a giugno 2012.**

Francesco Belletti, attuale presidente del Forum Nazionale delle Associazioni Familiari, è sociologo, direttore del Centro Internazionale Studi sulla famiglia di Milano e docente presso varie Università. Autore di diverse pubblicazioni.

Ultimi Titoli:

Essere padri (Edizioni San Paolo)

Mai parlato così tanto di famiglia? tra Dico e Family Day (Edizioni Paoline)

Ripartire dalla famiglia. Ambito educativo e risorsa sociale (Edizioni Paoline).

Per maggiori informazioni:

<http://www.forumfamiglie.org>

<http://www.family2012.com>

Per maggiori info sulla serata telefonare al **3498710310**